

Palermo

# Cee truffata 800 incriminati

■ PALERMO. Sono quasi 800 le persone coinvolte in una colossale truffa ai danni della Cee sulla quale sta indagando la magistratura palermitana. Si tratta di coltivatori e proprietari di alcuni comuni della provincia di Palermo (San Giuseppe Jato, Partinico, Piana degli Albanesi, Cinisi, Carini) che, secondo l'accusa avrebbero «gonfiato» le denunce di produzione di grano per ottenere indebitamente contributi comunitari per svariati miliardi di lire. Il magistrato ha accertato che, per ottenere contributi della Cee, i produttori hanno presentato falsi certificati catastali oppure hanno dichiarato una estensione di terreno coltivato a grano superiore a quella reale. In vari casi i beneficiari dei contributi svolgevano altre attività e non erano neppure proprietari di aziende agricole. Secondo i dati dell'inchiesta, la superficie coltivata a grano risulta, per le annate agrarie tra il 1979 e il 1985, di tre volte superiore all'intero territorio dei comuni interessati. L'inchiesta è in corso da

Trapianti

# Muore bimba col cuore nuovo

Un altro trapianto fallito su una bimba di appena 22 giorni. La piccola Alessandra Marsili, ricoverata al Bambin Gesù di Roma due giorni dopo la nascita per cardiomiopatia dilatativa, era stata sottoposta a trapianto di cuore nella notte tra lunedì e martedì dall'equipe del professor Marcelletti. È deceduta circa otto ore dopo l'intervento per una «dissociazione elettromeccanica».

ANNA MORELLI

■ ROMA. Questo tipo di trapianto, effettuato cioè su un bambino di meno di un mese, era stato tentato solo altre sette volte nel mondo e non si sa con quali esiti. L'ottavo caso è quello della piccola Alessandra Marsili, figlia di due genitori che già avevano attraversato una simile angosciata esperienza con un'altra bambina, morta di cardiomiopatia dilatativa prima di essere operata. Anche Alessandra non ce l'ha fatta ed è morta dopo circa otto ore dalla fine dell'intervento per «dissociazione elettromeccanica», cioè il cuore nuovo ha perso improvvisamente la capacità di contrarsi per pompare il sangue. La causa dell'arresto ora dovrà spiegarla l'autopsia, perché, secondo un comunicato dell'ospedale, il fenomeno è incomprensibile per gli stessi medici che hanno compiuto il trapianto i quali confermano che le condizioni della piccola erano ritenute ottime.

Tutto è cominciato nella notte tra lunedì e martedì quando dall'estero (il paese di provenienza non è stato reso noto) è arrivato il piccolo cuore nuovo. Un aereo dell'aeronautica militare l'aveva trasportato dopo l'espianato, avvenuto intorno alle 24, fino

FLAVIO MICHELINI

# Quell'attesa del trapianto

■ GENOVA. Valeria ha 10 anni, un visino pallido e dolce, gli occhi profondamente segnati. È venuta da Catanzaro all'Istituto pediatrico «Gianina Gaslini» di Genova. Perché Valeria sei venuta qui? «Per la lista dei trapianti». E tu sai che cos'è un trapianto, e cosa serve? «Sì, per guarire, per continuare a vivere». «L'abbiamo iscritta da pochi mesi nella lista dei trapianti di rene», spiega il padre. «Un giorno ci siamo accorti che i pannolini restavano asciutti; abbiamo scoperto così che Valeria soffriva di una forma grave di insufficienza renale. All'ospedale di Catanzaro hanno scosso la testa e ci hanno consigliato di portare la bambina al «Gaslini» di Genova. Ora per Valeria il trapianto costituisce l'unica possibilità di vita».

L'Italia, a differenza di altre nazioni, non è il paese delle

Amara infanzia a Palermo

Oggi le donne manifestano in ricordo di Maria Concetta, uccisa da mamma e papà

# Terrore in famiglia

Sarà una testimonianza silenziosa. Una manifestazione per denunciare, ancora una volta, il dramma dell'infanzia a Palermo, per rivendicare l'apertura degli asili nido, il potenziamento delle strutture per l'assistenza sociale. Oggi pomeriggio a Palermo alle 17.30 - di fronte all'Ospedale dei

SAVERIO LOPATO

■ PALERMO. Caso numero uno. Rosario, un anno, finisce in chirurgia d'urgenza. La madre - due mesi fa - ha tentato di evitarlo con un paio di forbici. Rosario è salvo, ma la madre è in carcere. Il piccolo è rimasto orfano.

Bastoni, presi a calci, a morsi, a schiaffi. Torturati con calma, quasi con metodo, fra le solide pareti domestiche. Con un'infinita gamma di strumenti: dalle forbici alla scopa, alla cinghia dei pantaloni. Poi un'eventuale arma di ripiego, quella del terrore psicologico, col suo campionario, altrettanto vasto, dei ricatti e delle punizioni. Quanti sono a Palermo - nei quartieri di sottoproletariato e in quelli di nuovo insediamento - i bambini che, come Rosario, o Francesco (quasi soffocato dal genitore), o Maria Concetta (assassinata), subiscono violenza? Che la subiscono senza che la notizia si diffonda, nell'impossibilità, quindi, per la catena della solidarietà di dispietarsi?

Dati sicuri nessuno. Insistente però, quasi ripetitiva, con chiunque si parli, l'immagine adoperata è quella dell'«ceberg», la stragrande maggioranza dei casi - dicono tutti - rimane nascosta. Qualcosa dalle cartelle mediche, comunque affiora. Iniziamo que-

sto viaggio dall'Ospedale dei Bambini, osservatorio privilegiato, dove il «simulacro» della violenza registra le sue punte più alte. Il primo incontro è sotto la pensilina dell'ingresso, dove è sistemata la bancarella del rivenditore di giocattoli. Il vecchietto si lamenta perché, a sentir lui, non fa affari, la gente ha fretta, e tira dritto. Un gigantesco Lumbo Pan-Am di gomma costa appena diecimila lire ma da qualche mese oscilla al vento, legato ad una colonna.

## L'uso della menzogna

«Giocano poco, molto poco», questi nostri bambini palermitani, osserva il professor Manlio Lo Cascio, primario di chirurgia, fra 47 anni, e davanti, lavora una breve parentesi, tavana qua per strappare neonati e piccoli ad una morte che può sopravvenire per i motivi più sconvolgenti e più futili. Rosario, Ma anche Antonella, che due anni fa finì sotto i ferri di Lo Cascio perché i genitori, a folla di colpi di scopa, le avevano sfondato la vescica. Oggi Antonella ha sei

All'Ospedale dei Bambini

Medici e assistenti sociali: «Ogni giorno siamo testimoni di crudeltà e sofferenze»

bambini saranno le donne palermitane a riunirsi nel ricordo di Maria Concetta, la piccola assassinata dai suoi genitori. La manifestazione è stata indetta dalle donne consigliere comunali di ogni partito che, subito dopo la tragedia, si riunirono nel Palazzo delle Aquile per decidere cosa fare.

Ma più che il momento terapeutico in senso stretto ciò che appare sconfinato, difficilissimo da gestire, è l'aspetto della prevenzione nei quartieri popolari. Se a Lo Cascio basta uno sguardo per considerare quella folla tutt'altro che casuale; Maria Tomasi, assistente sociale da una ventina d'anni, capisce al volo se il padre è un alcolizzato e un perdigiorno o la madre una donna che abitualmente si prostituisce. La signora Tomasi è una miniera di notizie, aneddoti e ricordi.

## Mangiava come un adulto

«I bambini, per essere visitati, vengono spogliati. A quel punto il medico ci chiama se qualcosa non lo convince. Affiorano spesso i lividi, i segni di percosse, le cicatrici. Ma non sempre la violenza può essere identificata con le botte. Ma lo sa quante volte i bambini hanno gli organi genitali piagati, perché non sono mai stati lavati? Il bagno caldo, ad esempio, è uno dei primi «servizi» che siamo chiamati a garantire. Questa assistente sociale qualche settimana ha scritto su un giornale cittadino: «Giungono all'Ospedale dei Bambini depressi, denutriti, spesso pieni di scabbia o di altre malattie infettive legate a condizioni di antigiocattolo e miseria. Appartengono a famiglie disgregate, emarginate, con genitori quasi sempre giovani, disoccupati, privi di una casa decente. La fame. L'ignoranza. La

storia di Giovanni che a quattro mesi d'età pesava già dieci chili. «Signora, ho chiesto alla madre» - prosegue l'assistente sociale - «ma che cosa gli dà da mangiare? Invece il problema era un altro: quella mamma dava da mangiare a Giovanni due volte al giorno, a pranzo e cena, come fosse un adulto. Nessuno le aveva mai insegnato che un bambino di quell'età va avanti a popolate, frequenti e misurate. La nostra cura? Tenerlo a stecchetto per qualche giorno... ha funzionato. Ora sta benissimo».

La Tomasi riassume così il significato del suo impegno: è un eterno braccio di ferro. Braccio di ferro con i medici. Quando li prega di tenere i piccoli qualche altro giorno, qualche altra settimana, nella speranza che col tempo maturino situazioni migliori. «La mamma che a 14 anni mi diceva di andare al Parco della Favorita per raccogliere more in realtà gli prostituiva. Suo marito aveva messo incinta una decina di ragazze. Tirava avanti vendendo per poche centinaia di migliaia di lire i suoi figli. In vicende simili tanto vale che i piccoli finiscano adottati: così, con una punta di stizza, dice Enza, assistente sociale anche lei, giovanissima. Ma molto spesso genitori, per quanto sciagurati, o magari solo poveri, di adozione non vogliono saperne. Il figlio è mio. «Non ci rinunciano, vogliono che rimanga con loro; magari a soffrire la fame, sperando che un giorno, crescendo, abbia più fortuna di loro. Sa - conclude con amarezza la signora Tomasi - cosa dicono spesso? «Io l'ho cagato me figghiu, io me l'è chianciami...».



Elda Pucci, ex-sindaco

# «Una terribile piaga sottovalutata»

■ PALERMO. «Una terribile piaga sottovalutata, che somata a quella, altrettanto putrida, del lavoro nero e della violenza sessuale, rappresenta un fenomeno spaventoso, demoniaco». Elda Pucci, ex sindaco democristiano di Palermo, è pediatra di chiara fama, e da più di trent'anni conosce a memoria i vicoli della Palermo disgregata e le condizioni di vita dei suoi bambini. «Nel marzo '85 l'Unicef», osserva - pubblicò un libro sulla condizione infantile che contiene una denuncia agghiacciante. Nel capitolo dedicato ai bambini e alla violenza, riferisce questo dato: almeno quindicimila i casi di maltrattamento in Italia ogni anno; molto spesso queste storie si concludono con la morte dei piccoli protagonisti. Mi sembra sconvolgente che la vicenda di Maria Concetta

abbia un analogo precedente. Sua nonna, vent'anni fa, a colpi di scopa aveva ucciso uno dei suoi figli. La madre di Maria Concetta assistette al delitto, all'uccisione del fratellino. La nonna di Maria Concetta venne condannata a quattro anni, se non scontò appena due perché lo Stato volle così «risolutive» ai suoi figli. Cosa è cambiato nella legislazione rispetto a questi anni? «Nulla. Si può dimostrare, codice alla mano, che i reati contro i bambini non hanno la stessa rilevanza giuridica di quelli commessi contro le persone grandi. Tant'è che noi medici li curiamo; li salviamo, poi siamo costretti a consegnarli a coppie che non sono affidabili. Quante volte ci rendiamo conto che quei genitori non vanno bene... ma non possiamo fare nulla».

L'Unicef, in quel libro, parla di un fenomeno a dimensione nazionale. C'è una specificità palermitana in questo tipo di violenza? «Non credo. Certo, a Palermo, bisogna fare molto di più in termini di prevenzione. È altissima la mortalità scolastica, non esistono asili nido, né un adeguato numero di assistenti sociali. La differenza tra oggi e gli anni '50 quando iniziò la professione di pediatra? Trent'anni fa il centro storico era una realtà viva, esprimeva una forte rete di affetti, amore, solidarietà. Quella parte della città era piena di gente, di attività. Il controllo dei vicini era fortissimo. C'erano occhi ben orientati, non affuggiva nulla. Non fu mai necessario intervenire. Oggi purtroppo il centro storico è semivuoto, spopolato. La gente se ne è andata, è cambiato tutto».

La morte del bambino di Napoli

# Chiusa al Santobono la camera iperbarica?

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FABRZA

■ Napoli. Chiudere la camera iperbarica dell'ospedale Santobono, in cui dieci giorni fa il piccolo Salvatore morì di quattro anni, è l'anno bruciato vivo. Secondo alcune indiscrezioni sarebbe questa la richiesta del magistrato che conduce le indagini sul tragico rogo. E inoltre quasi certo che venerdì si insedierà una commissione di esperti che dovrà appurare le cause dell'incendio e si parla di diverse comunicazioni giudiziarie inviate alla caposala di turno, ai medici responsabili del reparto, e ad alcuni paramedici.

Della commissione di periti, che indagherà sul Santobono, faranno parte il professor Raffaele Pallotta, presidente della società internazionale di medicina iperbarica e ufficiale della Marina militare, l'ingegner Giovanni Esposito, e l'ingegner Antonio Daniele, questi ultimi entrambi funzionari dell'ispettorato regionale del lavoro. Anche se non si conoscono ancora i quesiti che il magistrato potrà ai tre esperti, appare evidente, dalle loro qualifiche, che in linea di massima dovranno accertare le condizioni della camera iperbarica, le cause dell'incendio in cui ha perso la vita il piccolo Salvatore, e dovranno, dire, anche, se le norme di sicurezza relative alla terapia iperbarica erano state tutte rispettate la mattina del 25 aprile quando dopo mezz'ora di attività la camera ha preso fuoco. Secondo alcune voci sarebbe stata ripetutamente chiesta la cessazione dell'attività di

Arrestati

# Calci e pugni alla figlia di 8 anni

■ TORINO. Ha colpito la figlia di otto anni a calci e pugni perché, giocando nella neve, si era bagnata il vestito. È accaduto lo scorso gennaio, ma solo adesso la vicenda, approdata in pretura, è stata resa nota. Protagonista è Ignazio Mura, 51 anni, operaio residente a Pinero, è stato rinviato a giudizio per maltrattamenti insieme alla convivente, e madre della piccola. Entrambi saranno processati il 9 giugno prossimo. Fu l'ineffabile della scuola elementare a far scattare l'inchiesta. Notò che la piccola seguiva a fatica le lezioni e si lamentava sottovoce. Il medico della Usl riscontrò sul tutto il corpo, escoriazioni a tutto, lesioni alla nuca e dietro un orecchio e, sulla schiena, l'impronta di uno scarpone.

# I'Unità

## ABBONAMENTI ELETTORALI

Lire 16.000 1 MESE  
Lire 30.000 2 MESI  
(6 giorni escluso domenica)

Gli elenchi degli abbonati devono pervenire con urgenza ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma

# PIU' POTERE E NUOVI DIRITTI AL MONDO DEL LAVORO

Assemblea nazionale di lavoratori comunisti

Il valore e il ruolo del lavoro dipendente nella società • Le condizioni di vita della classe operaia • Le condizioni di lavoro nelle grandi e nelle piccole imprese • Una «Carta dei diritti» dei lavoratori nell'impresa minore •

Venerdì 8 maggio, ore 9.30, relazione di Antonio Bassolino, della Direzione del Pci  
Sabato 9 maggio, ore 12.00, conclusioni di Alessandro Natta, Segretario generale del Pci



Milano, 8-9 maggio '87 - Palatrusardi, via Sant'Elia 33